



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Maggio 2022 -

RESTITUZIONE DEL MANDATO

LODATE E SERVITE CON GRANDE UMILTA'

Oggi si celebra il Capitolo della nostra fraternità; è un momento molto importante. Perché questo momento di grazia non si riduca solamente ad un atto formale e istituzionale, ma sia vissuto dalla fraternità con intensità, partecipazione e desiderio di sentirsi chiamati, vorremmo viverlo con spirito di preghiera e affidamento allo Spirito Santo.

Segno di croce: "Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen"

Canto: *Alto e glorioso Dio*

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM:

Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada sarebbe una cosa tanto buona e risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza. Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene.

Ammonizione XII di S. Francesco -COME RICONOSCERE LO SPIRITO DEL

SIGNORE: Da questo segno si può riconoscere il servo di Dio, se ha lo spirito del Signore: se, quando il Signore compie, per mezzo di lui, qualcosa di buono, la sua "carne" non se ne inorgolisce – poiché la "carne" è sempre contraria ad ogni bene -, ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi e si stima più piccolo di tutti gli altri uomini.

CANTO: *Altissimo*

INDICE

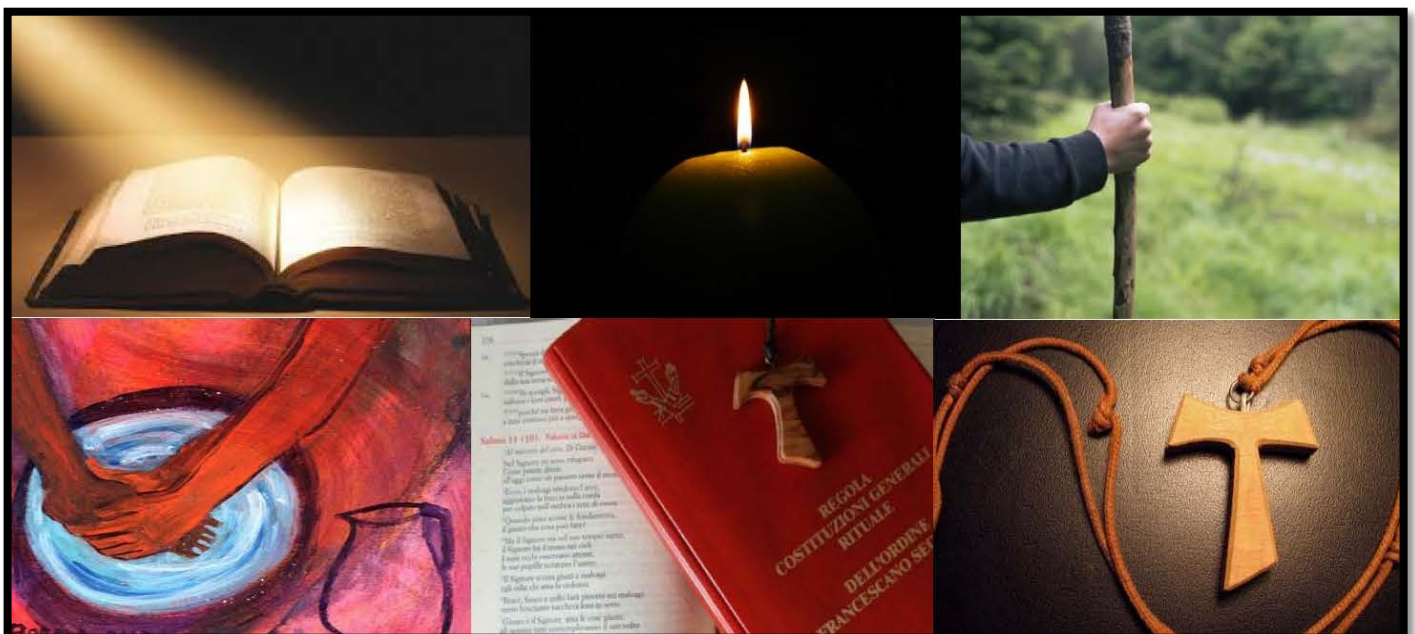
1. **RESTITUZIONE DEL MANDATO**
2. **Maggio, mese mariano**
3. **Preghiera di don Tonino Bello**
4. **Compleanni e Calendario**

Segno: durante il canto, il Consiglio uscente porta al crocifisso il Vangelo, un lume, un catino col grembiule (servizio), un bastone (cammino), la Regola, il Registro della fraternità, e il TAU, poi rimette il mandato nelle mani dei fratelli e delle sorelle della fraternità:

“Desideriamo concludere questo triennio ringraziandovi per il servizio a cui ci avete chiamato. I momenti che abbiamo vissuto, anche i più difficili, sono stati per noi momenti di grazia e dono che ci hanno aiutato a comprendere e a sperimentare ancora di più la bellezza della nostra vocazione. Chiediamo perdono se in alcune situazioni non siamo stati all’altezza delle vostre aspettative, ma desideriamo ringraziare il Signore e gioire con tutti voi per quello che abbiamo vissuto insieme e per quello che ci sarà dato da vivere nel prossimo triennio sotto la guida dei nuovi eletti , quindi noi membri del Consiglio della Fraternità di Monza in questo momento deponiamo nelle mani dei fratelli e delle sorelle riunite in capitolo il servizio che ci è stato affidato ”

CANTO: Tutto è possibile

Preghiera allo Spirito Santo: Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per tua grazia, ciò che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace affinché, purificati nell’animo, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, il Signore nostro Gesù Cristo e con l’aiuto della tua sola Grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella semplice Unità vivi e regni e sei glorificato, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen



A maggio, mese mariano, si prova a leggere il significato concreto e altamente "politico" del gesto con cui papa Francesco ha consacrato Russia e Ucraina, con l'umanità tutta, a Maria.

Maria non è una statuetta verso cui ci si rivolge, è una compagna di strada. Fidarsi come ha fatto lei vuol dire entrare in una dinamica di solidarietà

di Paola Brovelli- ex consigliera Nazionale OFS

Era il 25 marzo, giorno della solennità dell'annunciazione del Signore, quando papa Francesco ha compiuto un gesto che, ancora una volta, il popolo cristiano ha voluto fare proprio... Spettatori di un gesto che appartiene, forse, a una sensibilità di una fede di altri tempi, si sono divisi tra chi ama e chi condanna. Un'altra occasione persa. Per tacere, sicuramente. Per provare a uscire da se stessi e andare in profondità, anche.

Tutta la prima parte del testo di preghiera che ha offerto Francesco a tutti i credenti è un susseguirsi di verbi che provano a risvegliare nel concreto la responsabilità di ciascuno per questo terribile conflitto, come per tutti gli altri conflitti tra uomini e verso la casa comune che si compiono ogni giorno. Smarrire, dimenticare, disattendere, tradire, ammalarsi, rinchiudersi, inaridire, paralizzare, sopprimere, dilaniare, ferire. Una serie di verbi, difficili da fraintendere. Dei macigni che pesano sulle vite di ogni credente, ogni giorno. Un modo davvero straordinario che il Pontefice ha usato per permettere a ogni fedele che non si sentisse chiamato fuori da quello che sta avvenendo. Non si può essere spettatori di quella guerra.

Bisogna necessariamente sentirsi profondamente solidali con chi soffre e con chi alimenta il dolore e la sofferenza.

Allora affidare la Chiesa tutta e gli uomini tutti al cuore immacolato di Maria diventa non un semplice atto di consacrazione, ma un pezzo di strada da condividere. Il 26 marzo la guerra non è finita, come per magia. Perché il cuore immacolato di Maria non è un amuleto. Perché ogni atto di fiducia è un cammino, non una stella cadente. Nessuno sfolgorio, se non quello, purtroppo, di altre bombe e altri spari. Forse non ha "funzionato"? Ecco che quanto ha offerto papa Francesco diventa più chiaro: non un atto di affidamento a Maria come fosse un'immaginetta sbiadita, ma un cammino di fiducia come

Maria. Maria non è una statuetta verso cui ci si rivolge, è una compagna di strada, che cammina al fianco, a cui chiedere, come scrive in maniera sublime don Tonino Bello: «Asseconda il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi».

La dinamica di Maria è quella della fiducia in Dio e in ogni figlio e figlia di tutta l'umanità.



Fidarsi di Dio e dell'uomo è quella cadenza che don Tonino chiede a Maria per ogni camminatore stanco. Il cammino di fiducia è quello dell'obbedienza al bene, alla vita, alla felicità. Maria insegna proprio questa fiducia. «Obbedire deriva dal latino ob-audire = ascoltare stando di fronte. "Obbedire in

piedi" è la scoperta dell'autentica natura dell'obbedienza, la cui dinamica suppone uno che parli e l'altro che risponda. In effetti, si può obbedire solo stando in piedi. In ginocchio si soggiace, non si obbedisce. Si soccombe, non si ama. Ci si rassegna, non si collabora». Fidarsi come Maria significa concretamente entrare in quella dinamica di solidarietà capace di lasciarsi toccare dal dolore dell'altro, di ogni altro, come dalla gioia di ogni figlio dell'umanità.

Il Papa ha chiesto ai credenti di muoversi, non di stare seduti ad attendere; ha chiesto di affrancarsi a Maria nella preghiera operosa per la pace. La pace non è un sentimento, non è uno stato da raggiungere. Ancora una volta, la pace è un cammino di cura e di fiducia nei confronti di chi ha bisogno. <<Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile. Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio (cfr. Mt 25,18), e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere (cfr. Lc 8,i8)>>.

Francesco nella XVIII Ammonizione ricorda che ogni bene ricevuto è da restituire, da mettere in circolo per il bene dell'altro, senza trattenere nulla per sé. Come ha fatto Maria di fronte all'annuncio che l'avrebbe resa una privilegiata tra le donne e gli uomini di tutti i tempi. Ha semplicemente accolto, in piedi, e ha posto la sua libertà e la sua volontà a servizio di Dio e dei fratelli e sorelle in umanità.

Questo è il cammino che potrà davvero far scoppiare la pace. Non per magia, ma per attrazione, quasi per osmosi.



Santa Maria, Vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio. Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori. Non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro. Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani, e preservaci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole, consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre.

Moltiplica le nostre energie perché sappiamo investirle nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà: la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra. Da' alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali. Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo. Rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina la speranza sul mondo. Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono. E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole.

Santa Maria, Vergine del meriggio, donaci l'ebbrezza della luce. Siamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne, e il declinare delle ideologie di potenza, e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra, per non sentire la nostalgia del sole meridiano. Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca. Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano. Riportaci alla fede che un'altra Madre, povera e buona come te, ci ha trasmesso quando eravamo bambini, e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto per una miserabile porzione di lenticchie.

Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinato a bruciare dinanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto. Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui. Tempera le nostre superbie carnali. Fa' che la luce della fede, anche quando assume accenti di denuncia profetica, non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione. Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull' altare della ferialità.

Santa Maria, Vergine della sera, Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione. Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra estranea neanch'essa alle lusinghe della frammentazione, del parrocchialismo, e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile. Te lo chiediamo per la nostra città, che spesso lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa, che a volte sembra diventata terra di nessuno.

Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l'amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici, le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile. Te lo chiediamo per tutti noi, perché, lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento, possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore. Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza. E i poveri possano assidersi, con pari dignità, alla mensa di tutti. E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani.

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti, e offri loro la spalla perché vi poggino il capo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure. Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

Tratto da don Tonino Bello, *Maria donna dei nostri giorni* (Edizioni San Paolo)

Compleanni GIUGNO	CALENDARIO GIUGNO
02 – Tina Basile	02 – giovedì ore 21.00 – Adorazione Eucaristica
05-Anna Maria Bassi	09 – giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie
07 – Anna Borghi	16 – giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie
08 – Davide Perini	19 – domenica - Incontro di formazione fraternità
20 – Salvatore Sansone	
26 – Francesca Parlagreco	
28 – Pier Luigia Caprotti	

<http://www.ofs-monza.it> – *email: info@ofsmonza.it*

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznD0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)